

VERBI IMPERSONALI

MISERET, PAENITET, PIGET, PUDET, TAEDET (assolutamente impersonali)

Miseret, miseritum est o miseruit, misereri (come infinito si usa quello del deponente *misereor, miseritus sum, misereri*) = rendere compassionevole (ho compassione per qualcuno o qualcosa; qualcuno o qualcosa mi fa compassione)

Paenitet, paenituit, paenitēre = fare pentire, scontentare (mi pento, sono scontento di qualcosa)

Piget, piguit, pigēre = infastidire (qualcosa mi infastidisce, spiace, rincresce)

Pudet, puditum est o puduit, pudēre = fare vergognare (mi vergogno di qualcosa)

Taedet, pertaesum est, taedēre = annoiare (mi annoio per qualcosa o qualcuno; qualcuno o qualcosa mi annoia)

Questi verbi si impiegano solo alla terza persona del singolare di tutti i tempi dell'indicativo e congiuntivo e all'infinito presente o perfetto; oltre che nella perifrastica passiva, con il gerundivo al neutro singolare.

1. La persona che prova il sentimento va in accusativo (nome o pronome)

Te miserebat = tu avevi compassione

Te pudebat = ti vergognavi

Te paenitebat = ti pentivi

Te taedebat = ti annoiava (annoia)

Te pigebat = ti dispiaceva (dispiacevi), ti rincreceva

Tuttavia nella perifrastica passiva si esprime in dativo di agente

Tibi paenitendum est = Ti devi pentire.

Il pronome di terza persona è in genere *eum, eam, eos, eas*, ma si usa *se* in una subordinata quando si riferisce al soggetto della reggente:

Eum paenitet = Egli si pente.

Paulus dixit se paenitere = Paolo disse di pentirsi.

2. La cosa o la persona per cui si prova il sentimento

- se è un nome o un pronome si esprime in genitivo (eventualmente accompagnato da un aggettivo possessivo riflessivo)

Me miseruit tuae inopiae = Ho avuto compassione della tua povertà.

Marium puduit sui facinoris = Mario si è vergognato della sua azione.

- se è un pronome neutro singolare si esprime in nominativo

Hoc me piget = Ciò mi dispiace.

- se è una proposizione si esprime all'infinito (+ accusativo) o con quod (quia) + indicativo o congiuntivo (più raramente con un'interrogativa indiretta).

Me pudet hoc fecisse = Mi vergogno di aver fatto ciò. *Me piget quod hoc feceris* = Mi spiace che tu abbia fatto ciò.

3. Quando questi verbi sono in dipendenza da un verbo servile (*possum, soleo, debeo*) esso assume costruzione impersonale (= III persona singolare) + accusativo e infinito

Potest me taedere = Mi posso annoiare.

Non solebat me paenitere = Non ero solito pentirmi.

I verba voluntatis (*volo, nolo, malo*) assumono invece costruzione personale seguita dall'accusativo e infinito o da (*ut* +) congiuntivo.

Volo me paenitere / Volo (ut) me paeniteat = Voglio pentirmi.

DECET, DEDĒCET, FŪGIT, IU VAT, PRAETĒRIT, LATET (relativamente impersonali)

Decet, decuit, decēre = conviene, si addice

Fūgit, fūgit, fugēre; fallit, fefellit, fallēre = sfugge

Dedĕcet, dedecuit, dedecēre = sconviene, non si addice

Praetĕrit, praeterii (-ivi), praeterire = è ignoto

Iuvat, iuvit, iuvare = giova, piace

Latet, latuit, latēre = rimane nascosto

Questi verbi si usano generalmente con questo significato solo alla terza persona del singolare o del plurale, concordati con il soggetto; spesso tuttavia al posto del soggetto c'è una dipendente soggettiva.

1. La persona a cui ci si riferisce va in accusativo (nome o pronome)

Nos latet = ci è nascosto.

Me fugit = Mi sfugge.

2. la cosa che conviene, sfugge ecc.

- se è nome o pronome va in nominativo,

Haec vestis te decet = Questa veste ti si addice. *Nos carmina iuvant* = A noi piacciono le poesie.

- **se è una proposizione** si esprime all'**infinito** (+ **accusativo**) o con **un'interrogativa indiretta**

Dedecet probra facere. = È sconveniente fare cose vergognose.

Praeterit quid Marcus paraverit = È ignoto che cosa Marco abbia preparato.

INTEREST E REFERT

Interest, interfuit, interesse; Rēfert, retulit, referre = **interessa, importa**

Il verbo *intersum* (= partecipo) assume questo altro significato solo in **costruzione impersonale**, cioè alla **terza persona singolare e all'infinito**, mentre *rēfert* si distingue da *rēfero* (= riporto) per la *e* lunga anziché breve.

1. **La persona** (o l'entità personificata) **a cui interessa**

- generalmente si esprime in **genitivo**

Interest rei publicae = Importa allo Stato, interessa allo Stato.

Referet Pauli = Interesserà a Paolo.

- **Al posto dei pronomi personali di I, II persona singolare e plurale** si usa tuttavia **l'ablativo femminile singolare dell'aggettivo possessivo** (originalmente concordato con l'ablativo singolare *re + fert*): *mea, tua, nostra, vestra*.

Mea interfuit = Mi ha interessato, è stato mio interesse.

Vestra referebat = Era vostro interesse.

- **Per la terza persona si usa generalmente il genitivo di un dimostrativo o di un determinativo**, ma nelle subordinate si usa **l'ablativo possessivo sua** se ci si riferisce al soggetto della reggente

• *Illius intererat* = Era suo interesse. *Caesar dixit sua interesse* = Cesare disse che gli interessava.

- **Ciò di cui si va a beneficio si esprime con *ad + accusativo*** (complemento di fine)

Interest ad decorem civitatis = Interessa per l'onore dello stato.

2. **Ciò che interessa non si esprime mai con un sostantivo** ma

- **Con un pronome neutro al nominativo singolare** (accusativo nelle infinitive)

Id vehementer mea interest = Ciò mi importa molto

- **Con un'infinitiva** o con ***ut (ne) + congiuntivo*** o con **un'interrogativa indiretta**

Maxime tua interest rem publicam salvam esse = ti importa moltissimo che lo stato sia salvo (la salvezza dello Stato).

Plurimi mea interest ut valeas = Mi importa moltissimo che tu stia bene (la tua salute).

Magni refert quid hic velit = E' importante sapere che voglia costui.

Questi verbi sono frequentemente uniti ad **avverbi** (*magnopere, magis, maxime, parum, minime*) a **neutri avverbiali** (*multum, plurimum, nihil, tantum*) o a **genitivi di stima** (*magni, plurimi, parvi, tanti*).

OPUS EST

Opus est, fuit, esse = c'è bisogno, occorre.

Si compone dell'**indeclinabile *opus* + il verbo *sum* alla terza persona singolare o plurale**, di tutti i tempi **dell'indicativo e del congiuntivo oppure all'infinito**.

1. **La persona** (o la cosa) **che ha bisogno** si esprime in **dativo**:

Nobis opus fuit = noi avemmo bisogno, occorre a noi.

2. **La cosa** (o la persona) **di cui si ha bisogno** si esprime:

- **in ablativo se il verbo è in forma impersonale**, quindi sempre alla **terza persona singolare**;

- **in nominativo se il verbo è in forma personale**: ad un **nominativo plurale** corrisponderà cioè un verbo alla **terza persona plurale** (questa costruzione è obbligatoria con pronomi e aggettivi neutri).

Auxilio nobis opus est (impersonale) = *auxilium nobis opus est* (personale) = abbiamo bisogno di aiuto.

Copiis rei publicae opus est (impersonale) = *copiae rei publicae opus sunt* (personale) = lo stato ha bisogno di truppe.

Haec Romae opus erant = Roma aveva bisogno di queste cose.

- con **una proposizione infinitiva**

Opus est te venire = è necessario che tu venga.

- con **l'ablativo del participio passato** (o supino passivo) specie nelle espressioni:

Opus est properato, quaesito, facto, consulto = occorre affrettarsi, indagare, fare, deliberare.